GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 38 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Secondo gli ultimi dispacci da Belgrado e da Vienna sembra vicina l'entrata in campagna della Serbia. Questo fatto, che può aggravare una situazione già così complicata, sta in armonia colla notizia, confermata da molte parti, che 20,000 russi da Turn-Severin coopereranno colle truppe serbe schierate ai confini. Ciò spiega l'ingrossare anche dei turchi verso il Timok, e la chiusura della frontiera serba da parte delle autorità ottomane.

Corre voce però che fra l'Austria e la Russia sia stata sottoscritta una convenzione rispetto alla Serbia, per cui l'occupazione del principato da parte della Russia escluderebbe il casus belli fra le due potenze.

Se ciò è vero dobbiamo congratularcene, come di un grave pericolo di meno: è la Turchia, che deve pensarci, trovandosi, nel caso supposto, seriamente minacciata sul suo fianco sinistro.

Queste congetture non hanno però altro fondamento che vaghe notizie riferite dai giornali: dobbiamo anzi notare che esse contraddicono a precedenti dichiarazioni ufficiose, secondo le quali alcuni gabinetti avevano posto un veto alla Serbia di entrare nella lotta, mentre ancora non era, si può dire, asciutto l'inchiostro del trattato di pace sottoscritto colla Turchia.

Ma in questa guerra, che, probabilmente avrà lunga durata, dobbiamo essere disposti ad inaspettate evoluzioni, che modificheranno in modo assai sensibile i piani anteriori, quali almeno erano supposti dal pubblico.

Non dobbiamo farci pericolose il-

lusioni: il teatro sul quale si svolge la lotta è così vasto, che molte delle questioni, sulle quali l'Europa è in sospenso, possono trovarsi l'adentellato, il principio della loro soluzione: né alcuno è in caso di stabilire fino da questo momento entro a quale misura la Russia esigerà il prezzo della sua vittoria, o quali garanzie pretenderà la Turchia contro future aggressioni, nel caso poco probabile che respinga ora con successo l'attacco della Russia.

Sulla sorte avvenire degli stessi principati rumeni la diplomazia è muta, o lo è almeno per la generalità del pubblico, il quale deve rassegnarsi ad aspettare, per saperne qualche cosa, la conclusione della pace.

Il principe Carlo intanto non fa mistero delle sue aspirazioni: sono aspirazioni della Germania, di cui egli è il prefetto sul Danubio. Ma chi può assicurare che l'Austria e la Russia stessa veggano con acquiescenza il Danubio diventare un fiume prettamente tedesco?

La stampa radicale va divulgando in Francia le notizie più allarmanti, che vengono poi raccolte con avidità dai nostri radicali di qui, sulle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon, e sull'attitudine ostile dei dipartimenti contro il nuovo gabinetto. Niente di meno esatto.

Si era sparsa la voce, con quale scopo patriottico ne lasciamo giudici, gli imparziali, che gli uomini appartenenti all'armata territoriale, classi 1863, 1864, 1865, avessero ricevuto l'ordine di ritirare immediatamente il loro libretto, che indica il luogo dove dovranno riunirsi in caso di mobilitazione.

« Sono dieciotto mesi, dice il *Constitutionnel*, che questa disposizione militare fu presa dal Ministero.

« Gli uomini dell'armata territoriale, classe del 1863, hanno ricevuto a Parigi i loro libretti, nel mese di maggio 1876. »

Lo stesso *Constitutionnel* scrive: « Il Consiglio dei ministri si è oggi riunito; le notizie dei dipartimenti sono ottime. »

« I manifesti delle sinistre non hanno prodotto alcuna impressione, e la grande maggioranza della nazione si pronuncia per la politica del maresciallo. »

Il nostro solito corrispondente da Vigorova ci manda una seconda lettera sulla ferrovia Chioggia-Adria-Padova.

L'argomento è d'importanza così vitale per i nostri concittadini di Padova e provincia, che stiamo superfluo, bastando annunziarlo, richiamare sopra di esso la loro massima attenzione:

Egregio Direttore del *Giornale di Padova*, Vigorova, li 25 maggio 1877.

Altre volte ho richiamato l'attenzione dei vostri lettori sull'importante argomento della ferrovia Adria-Chioggia-Padova. Nell'ultima mia corrispondenza del 9 aprile p. p. credo aver dimostrato fino all'evidenza come questa linea ferroviaria sia preferibile in via assoluta a quella di Adria-Loreo-Chioggia, e come alla Provincia di Padova specialmente porterebbe un tale beneficio che eguale certamente non si potrebbe ripromettere da verun'altra ferrovia secondaria. Questa linea infatti porrebbe il ricco e popoloso territorio

FERROVIA CHIOGGIA-ADRIA-PADOVA

quando sarai più ragionevole, nulla ti impedirà di farla parlare... Può darsi che ciò ti serva per sapere chi è quel Vantrasson e dove e come egli abbia conosciuto Margherita.

La vergogna, il dolore, la rabbia strappavano delle lagrime a Pasquale.

— Mio Dio! ripeteva, mio Dio! sono tu dunque ridotto a quest' eccesso di miseria di sentire mia madre dubitare di Margherita?

Egli certo non dubitava.

Avrebbe potuto ascoltare le accuse più mostruose senza sentirsi assalire da più vago sospetto.

La signora Ferrailleur ebbe tanta forza in se stessa da crollare le spalle.

— Eh mio Dio! confondi la calunnia, io non chieggo di meglio, ma non dimenticare che noi stessi dobbiamo riabilitarci... Procura di schiacciare i tuoi nemici, sarà ben più utile a Margherita che le vane minacce ed i gemiti impotenti. Tu avevi giurato, mi pare, di non lagnarti più, ma di agire.

Era troppo e la sferza di questa ironia comunicò al cervello di Pasquale la scossa di cui aveva bisogno; egli cessò di vacillare e riprese immediatamente la sua fermezza, dicendo freddamente: — E giusto... ti ringrazio, madre, di avermi richiamato a me stesso! »

Essa non ribatté parola, ma ringraziò Dio dal fondo del cuore.

Da quella madre incomparabile che ella era, aveva saputo fleggero nell'anima di suo figlio, e scorgendo la sua esitanza e la sua debolezza n'era rimasta sgomenta... Ora lo vedeva commesso lo voleva.

E diffatti Pasquale si rimproverava già internamente il suo sconcerto e si aurava seco stesso di quella sua faci-

lità a lasciarsi trasportare. E per prima prova s'imponesse di non interrogare la Vantrasson che fra quattro o cinque giorni...

Se mai avesse concepito qualche sospetto, quel tempo doveva bastare a dispartirlo.

Mentre faceva colazione parlò pochissimo, ma veramente ardeva d'incominciare la lotta, era smanioso di agire, e obbediva a se stesso come entrare in campagna.

Prima d'ogni altra cosa, era chiaro che doveva studiare la posizione del nemico, riconoscere la persona con la quale aveva da fare, sapere precisamente chi erano il marchese di Valorsay e il visconte di Coralt.

Dove e con qual mezzo procurarsi delle informazioni esatte e minute sul passato di quei due uomini? Sarebbe forse obbligato a spiarli così a caso, e raccogliere qua e là alcuni dati più o meno sicuri? questo modo di procedere portava con sé molti inconvenienti e non poche lentezza.

Egli si metteva il cervello alla tortura quando ad un tratto si risovenne di quel strano giocatore della partita d'Argelès, di quella specie di balena, che il giorno dopo l'accaduto era venuto a trovarlo in via d'U'm e gli aveva sottoscritto un attestato d'onoratezza... Si ricordò che quell'uomo si golarà nel lasciarlo gli aveva detto: « Se mai vi bisognasse un po' di spalla, venite a picchiare alla mia porta... »

— Vado dal barone Trigault, disse egli a sua madre, se i tuoi presentimenti d'ieri non t'ingannano, egli ci aiuterà! »

Appena mezz'ora dopo, Pasquale si metteva in cammino...

Gli abitanti di Chioggia però, che in grandissima maggioranza vogliono venire a Padova, delusi nella loro aspettativa, e sapendo (sempre come dice quel verbale) che l'ordine del giorno, con cui a Padova si preferiva Loreo, era pervenuto da Venezia, raccolti nell'ampia sala del palazzo Comunale approvavano con categorica votazione il contegno del Sindaco cav. Baffo, deploravano la deliberazione del Consiglio Comunale e facevano voti che si modificasse la decisione del Consiglio medesimo nel senso del voto unanime espresso dall'adunanza composta d'oltre mille cittadini. Il Sindaco frattanto si è dimesso. Cavarzere e Cona protestano, e rinnovano la proposta di separarsi dalla Provincia di Venezia, proposta, che fu sospesa dietro mozione di alcuni consiglieri, che sperano ancora nella respicenza degli avversari.

Ma la Commissione Veneziana non perde tempo: invita i deputati Provinciali di Rovigo; promette largo concorso finanziario per la linea Loreo; corre a Roma e si lusinga con precipitosi maneggi di ottenere dal Governo un'insoluta concessione. Al Sindaco di Cavarzere che aveva telegrafato al Ministero, facendo conoscere l'ingiustizia di Venezia, che vuole quella linea a carico della Provincia, e quindi in grandissima parte anche a spese di Cavarzere e Cona che risentono da quella un grave pregiudizio, risponde in data 11 maggio corrente: che non devono allarmarsi gli abitanti di Cavarzere e del Foresto perchè nulla sarebbe fatto in via definitiva senza una profonda cognizione dello stato delle cose, e senza prima aver fatto gli opportuni studi sulla preferibilità delle linee disputate. Piovè pure protesta e nel giorno 7 di questo mese in pieno Consiglio Comunale appoggia la nostra linea e fa voti per essere finalmente unito con ferrovia ai grandi centri di Adria, Padova e Chioggia. Adria vota pur essa per questa linea abbandonando Loreo. E il duca

Melzi proprietario della vasta tenuta di Corazzola, visto il pericolo che la linea vada a girarsi pel romito Loreo, si obbliga pubblicamente a cadere nella strada Chioggia-Padova senza verun compenso il terreno di sua ragione, su cui dovrà correre la ferrovia per tutto il tratto appartenente alle sue estesissime possessioni. Si tratta nientemeno che di venti chilometri di percorrenza, e il dono ammonterebbe a mezzo milione circa di lire.

Di fronte a tanta agitazione e a tanto fervore; di fronte a tante cure e calorose sollecitazioni, non si sa invero comprendere il silenzio dei Padovani. L'egregio vostro sig. S. adato e un deputato provinciale molto competente hanno accettato, è vero, di formar parte del Comitato istituito a questo scopo in Venezia nel 26 marzo p. p. Ma dopo la crisi di Chioggia del 7 maggio perchè non si è radunata la nostra Commissione? Comunque stieno le cose, ora che il Presidente cav. Baffo si è dimesso, mi sembra che sarebbe ottimo partito che il vostro Sindaco comm. Piccoli, uomo autorevole e competente, assumesse la Presidenza di quella Commissione, come propone lo stesso cav. Baffo con lettera da lui diretta ad un egregio Sindaco del progettato Consorzio, lettera che gentilmente mi venne comunicata.

A Padova infatti spetta l'onore, e direi anche il dovere, di assumere la suprema direzione di questo difficile negoziato, perchè Padova, più che non lo sieno gli altri Comuni, è interessata in tale questione. Padova dunque si ponga alla testa di questa utilissima impresa, accogliendo così le benevoli aspirazioni di quegli industriosi Paesi, che desiderano rendere più vivi e fecondi i commerciali loro rapporti con questa illustre Città. Ed essi sono ben meritevoli di tale efficace concorso. La stupenda bonificazione in breve tempo compiute con ammirabile ardore, e con impiego di somme ingenti superanti l'originario acquisto dei fondi,

APPENDICE 56 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

E lo sfiorò il labbro un sorriso pieno di felicità, soggiungendo con aria misteriosa: — Andai ieri sera al palazzo Chaulusse per domandare qualche soccorso e seppi la disgrazia... Vantrasson, mio marito, era con me, anzi, mentre si discorreva col portinaio, riconobbe... eh sì! la era lei che in quel momento attraversava il cortile... una persona che in altri tempi... Ma ciò non mi riguarda... Ora la è una damigella ammodo, con una boria... il defunto signor conte la faceva passare per sua figlia... Le son cose dell'altro mondo, ve!... Pasquale era divenuto più bianco dell'intonaco della parete; i suoi occhi fiammeggiavano; la signora Ferrailleur fremeva.

— Ebbene, sia pure! disse alla Vantrasson, avete venticinque franchi... A condizione però che se avrà bisogno di voi la sera, verrete senz'altre pretese... Quei giorni vi darò da desinare.

E mise cinque franchi in mano dell'ostessa della « Locanda Modello », agguaggiando:

(Proprietà letteraria dei fratelli Tréves)

— Ecco qua il fatto vostro.

L'altra intusù il danaro sorpresò un tantino di questa rapida volta che non si aspettava e non sapeva a che cosa attribuire. Ma non ci pensò più oltre, e si mostrò così contenta che volle entrar subito in funzioni; la signora Ferrailleur, per liberarsene, la mandò a cercare il necessario per la colazione. Poi, quando si vide sola con suo figlio: — Ebbene!... Pasquale? disse.

Ma il disgraziato sembrava cangiato in una statua.

Vedendo che non rispondeva né si muoveva, essa continuò con piglio severo: — E così dunque che tu mantieni le tue riserve e i tuoi giuramenti? Tu pretendi di condurre a buon fine un'opera tutta di pazienza, di astuzia e di dissimulazione, e al primo avvenimento imprevisto, il tuo sangue freddo ti abbandona e perdi la testa... Se non era io, ti tradivi dinanzi a quella donna. Rinuncia a vendicarti, mio caro, rassegnati a vedere il trionfo del marchese di Valorsay, se il tuo volto dev'essere come un libro aperto, nel quale ognuno potrà leggere il segreto dei tuoi pensieri e dei tuoi progetti!

Pasquale crollò la testa con un gesto di disperazione.

— Tu dunque, madre mia, non hai udito? balbettò.

— Udito che cosa?

— Ciò che ha detto quella strega... La damigella di cui parlava... che suo marito ha subito riconosciuto... era... non può essere che Margherita.

— Lo credo bene.

Pasquale indietreggiò stupefatto.

— Lo credo bene... e me lo dici così freddamente, senza emozione, come se

fosse la cosa più naturale del mondo, anzi una cosa possibile?... Non hai dunque compreso il senso odioso delle insinuazioni di quell'orribile vecchia!... Non hai notato il suo sorriso ipocrita e la malizia infernale che scintillava nei suoi occhi?... Perché interromperla?... Chi sa quale infame calunnia stava per prorompere dalle sue labbra!

Infelice!... Egli stringeva la fronte colle mani come per tema che scoppiasse.

— E non ho schiacciato quel serpente, gridò, non l'ho calpestato!...

Se la signora Ferrailleur non avesse seguito che le ispirazioni del suo cuore, sarebbe gettata al collo di suo figlio ed avrebbe mescolato le sue lagrime a quelle di lui. L'austera ragione la fermò... Nel cuore di quella schietta polena parlava altamente il fiero sentimento del dovere, che sostiene le virtù eroine del domestico focolare, di molto superiori alle chiosose avventure di cui parlano le storie.

Essa comprese che Pasquale doveva essere non già consolato, ma eccitato; ed armandosi di coraggio, gli domandò: — Conosci tu esattamente il passato di Margherita? No, non è vero?... Tutto ciò che sai è che la sua vita fu molto agitata... e questa è una ragione perchè si presti molto alla calunnia.

Non v'era che la signora Ferrailleur che potesse esprimersi così impunemente davanti a Pasquale.

— In tal caso, madre mia, rispose, avete avuto torto di interrompere madama Vantrasson; essa vi avrebbe fatto conoscere probabilmente molte cose.

— Io l'ho interrotta, è vero, e mandata via, e tu sai perchè. Ma ora è il nostro servizio, e quando tu sarai calmo

Aveva indossato i suoi abiti più vecchi ed era riuscito a darsi quell'aria indefinibile delle persone che non hanno una posizione precisa, e che passano tutta la loro vita a sollecitare. Quest'aristocrazia non vestiva e la cura che erasi preso di farsi tagliare la barba e i capelli lo trasformavano in modo, che occorreva guardarlo più volte attentamente prima di riconoscerlo.

Non sarebbe stato a conoscere neppure coi biglietti di visita che aveva in tasca, e biglietti scritti a mano da lui stesso prima d'uscire, e dove si leggeva:

P. MAUREIAN
uomo d'affari.

Via del Rivoltella.

L'esperienza della vita gli aveva fatto adottare la professione esecranda, ma onestamente del signor Fortunat, che a dire il vero, non è una professione, ma che apre quasi tutte le porte.

— Voglio entrare nel primo caffè che mi capita, diceva fra sé, domanderò un « Botin » e vi troverò sicuramente l'indirizzo del barone Trigault.

Il barone abitava in via della Ville Ebeque.

Il suo palazzo dei più vasti e magnifici del quartiere, rivelava l'industriale fortunato, l'abile finanziere, il proprietario di maniere.

Il lusso vi regnava al punto da sorprendere Pasquale, che si domandava come il possessore di quella splendida dimora potesse trovare qualche piacere alla tavola da giuoco di casa Argeles.

Cinque o sei domestici giravano per la corte, allorché egli arrivò. Mosse incontro direttamente verso uno di loro e c'è cappello in mano domandò: — Il signore barone Trigault.

(continua)

hanno trasformato quel territorio in modo veramente meraviglioso. Là dove non si scorgevano, pochi anni addietro, che vasti specchi d'acqua stagnanti e putrefatte, dove vi rattristava l'animo la vista di volti squallidi e sparuti, di uomini cadenti e logori dal miasma palustre, ora vedete sorti quasi per incanto interi villaggi fra ridenti campagne abitate da una florida e robusta popolazione.

E di queste nuove conquiste dell'ingegno e del coraggio di quei bravi abitanti Padova potrà usufruire in grande scala se potrà assecondare i loro voti. Ma per ottenere tanto vantaggio è d'uopo che i preposti all'amministrazione della città e provincia di Padova spieghino tutta la loro abilità (e ne hanno molta) e tutta la loro energia onde togliere gli ostacoli, che per l'altrui gelosia od insipienza si vanno frapponendo all'attuazione di così vantaggioso progetto. Attendere all'ordinaria e pacifica azienda conservando quello che si ha, è opera certamente saggia e commendevole; ma a ciò soltanto non deva limitarsi l'operosità di chi è preposto all'amministrazione della cosa pubblica. I nostri egregi rappresentanti, infatti, hanno dato saggio altre volte di più vaste vedute e di più feconda attività. Favorire i mercati, aprire nuove vie di commercio, chiamare al proprio centro le forze vive di tre provincie le più fertili e le più importanti del Veneto: ecco ciò che giustamente si attende. — *Hic labor — hoc opus.*

IL GENERALE CADORNA

Nell'atto di accomiatarsi dalla città di Torino, e dalle truppe dipendenti dal suo comando, il tenente generale Raffaele Cadorna scrisse: « *Ill. sig. Sindaco,* « Nell'atto di abbandonare le funzioni di comandante generale in Torino, e prima di rientrare nella vita privata, sento il dovere di prendere il commiato dal primo magistrato civile di questa illustre e patriottica città.

« Qui, dove ho iniziata e debbo troncata una lunga carriera consacrata a servizio del paese, il cui testimone delle numerose prove di abnegazione, di devozione, di ordine e di disciplina date mai sempre dalla città che fu prima nelle grandi iniziative e prima nei sacrifici sostenuti a pro della patria.

« Qui io mi ebbi sempre e specialmente nell'ultimo periodo, durante l'esercizio del mio comando, le più lusinghiere dimostrazioni di affetto, così nei rapporti di ufficio come nei rapporti personali. Onde sorge troppo naturale in me il bisogno, accomiatandomi, di esternare a lei e per di lei mezzo, egregio signor sindaco, i sensi della mia riconoscenza, e di mandare un saluto a questa nobile città, che non verrà mai meno a quegli elevati sentimenti, per i quali fu sempre ed universalmente ammirata.

« Voglia, egregio signor conte, accogliere gli atti della mia perfetta ossequiosità. Devotissimo servitore Il tenente generale RAFFAELE CADORNA. »

Torino 20 maggio 1877. All'ill. sig. conte Felice Rignon, sindaco della città di Torino.

Ordine del giorno 19 maggio 1877. « Ufficiali, sott'ufficiali e soldati.

« Nel prendere commiato dalle truppe che fino ad ora ebbi l'onore di comandare, mi è grato esternare sensi di lode e di riconoscenza a tutti e specialmente ai Capi che tanto efficacemente mi coadiuvarono nell'esercizio delle mie funzioni.

« All'atto di staccarmi con vivo rincrescimento dalle file dell'esercito combattente al quale mi legano vincoli di affetto, di care memorie e di legittime compiacenze, siamo consentiti dirigerli un'ultima parola ispirata a quei sentimenti che mi guidarono nel corso di una lunga carriera tutta spesa a pro del paese.

« Abnegazione e disciplina, base indispensabile alla buona costituzione degli eserciti, sieno sempre vostra guida; tutte le vostre opere e gli atti vostri mirino sempre ed in qualunque evento al bene inseparabile del Re e della Patria.

Il tenente generale RAFFAELE CADORNA. »

GUERRA

Pare che i turchi, sul teatro di guerra del Danubio, vogliano limitarsi alla difesa del gran quadrilatero Rusteik, Silistria, Sciumla, Varna, e delle altre Viddino, Nicopoli, Kirsova e Turtukai. Evidente

mente il loro piano è quello di temporeggiare, approfittando dei grandi vantaggi che offrono loro le difficoltà naturali del terreno, che unite a quelle dell'arte possano per un dato tempo paralizzare la superiorità di forze dell'assalitore.

I turchi, malgrado tutti i rinforzi giunti in questi ultimi giorni, non possono mettere in linea, a settentrione dei Balcani, più di 200,000 combattenti, comprese le guarnigioni delle fortezze.

Tuttavia è un esercito che ben comandato, e nella posizione strategica in cui si trova, può dar da fare ai russi più di quanto si crede. Dalla vittoria finale di questi sembra non si possa dubitare; ma resta il quesito se la Russia potrà poi ottenere, senza tirarsi addosso la gelosia di altre potenze, un compenso morale e materiale adeguato agli enormi sacrifici di denaro e di sangue che questa guerra minaccia indubbiamente di costarle.

Non vi ha dubbio che i russi troveranno una seria resistenza.

In quanto all'Asia le operazioni camminano più spedito: nessuna battaglia decisiva è avvenuta fino al giorno 23, ma il movimento concentrato delle colonne russe verso Kars era quasi compiuto, e il bombardamento della piazza non poteva tardare. I russi si sono spinti anche sulla strada di Batum, dove Mukhtar pascià contrasta loro il passo mentre nuovi corpi turchi si vanno raccogliendo ad Erzerum.

La flotta turca si sfoga intanto contro i possedimenti russi della costa, e tiene viva con sbarchi continui d'armi e d'armati la rivolta nel Caucaso.

Non è una diversione di così poca entità che il Gran Duca Michele non abbia motivo di preoccuparsene. — Telegrammi da Belgrado annunziano che si sta ivi preparando un campo per 30,000 uomini.

— Il fiume Aluta è straripato.

Secondo dispacci da Bukarest il grosso dell'esercito russo cominciò appena ad entrare in Rumenia: forse il passaggio del Danubio non avrà luogo che nella seconda metà del prossimo giugno.

Prende sempre maggiori proporzioni l'insurrezione delle popolazioni del Caucaso, aiutata dai corpi volanti turchi.

— Si ha da Vienna:

Giungono notizie di nuove vittorie dei turchi in Asia. Diceasi che una colonna russa, composta di 5,000 uomini d'infanteria e di 500 cosacchi, sia stata dispersa nelle vicinanze di Soukum Kalè; i cosacchi furono tutti trucidati.

Lo Standard ha da Costantinopoli:

Le tribù di Abcasia sono in piena rivolta. Ad esse sono state distribuite le armi.

V'è anche un movimento generale fra i cirassi del Caucaso.

Alcuni cavalieri cirassi vengono inviati da Soukum Kalè a Batum per unirsi alla cavalleria turca irregolare.

Il Sultano ha ordinato che colla sua cassetta privata sieno comprati 20,000 revolver da distribuirsi ai cirassi insorti.

— Le notizie da Belgrado sono molto balloccose; tutti i vecchi soldati nonché la milizia nazionale, furono chiamati sotto le armi. Si annunzia il concentramento di 20,000 Russi in Turn Severin, i quali, come diceasi, sono destinati a cooperare colla Serbia.

Vienna 25.

Secondo notizie telegrafiche da Trebisonda i Russi si avanzano verso Erzerum; Mukhtar pascià è impotente a resistere loro in causa della poca sicurezza che gli offre il contegno della popolazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — I direttori dei tre collegi militari di Firenze, Milano e Napoli si sono ieri riuniti presso il ministro della guerra, il quale li ha fatti venire in Roma allo scopo di intendere i loro pareri per la compilazione di un nuovo regolamento per quegli istituti.

MILANO, 25. — Ieri è arrivato a Milano il conte Potocki, che appartiene ad una delle più illustri famiglie della Polonia. Egli riparte oggi stesso per Roma.

Fu pure di passaggio da Milano il generale De Tottenbach, bavarese, il quale è ripartito dopo poche ore per Torino.

ANCONA, 25. — È finita ieri la causa di Castelfidardo. Erano 20 le grassazioni e 3 i furti a trattarsi; 108 le testimonianze! Degli imputati 10 furono condannati in vita, 5 a

30 anni di lavori forzati, 1 a 25, 2 a 20, 1 a 15, 1 a 3 anni di reclusione, 1 a 3 anni di carcere, 1 a un anno di carcere e 8 assoluti.

CASALE, 24. — Mercoledì alla nostra Corte d'Appello agitossi la causa della Giuseppina Maggi contro la sentenza del Tribunale d'Alessandria per pretesa contravvenzione all'ammonizione.

La Corte dichiarò irricevibile l'appello trattandosi di contravvenzione. All'udienza, scandalo gravissimo provocato dalla Maggi che vociferava doverlesi duecentocinquanta mila lire promesse da un alto personaggio. E non si ritirò se non al chiudersi dei locali della Corte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Leggesi nel Constitutionnel:

Contrariamente alle voci sparse da parecchi giornali il Ministero, a tutto oggi, non ha punto deciso di prorogare una seconda volta la Camera dei deputati.

Il 16 giugno inviterà tosto la Camera a votare i bilanci d'urgenza; se questa proposta non fosse accettata, il maresciallo chiederà al Senato lo scioglimento della Camera.

— Si dice che il ministro di agricoltura e Meaux riaprirà quanto prima i negoziati per i nuovi trattati di commercio colle nazioni estere.

— La duchessa di Madrid è partita ieri sera da Parigi per andar a raggiungere suo marito Don Carlos.

— L'Univers dal vedere dai giornali repubblicani francesi riprodurre con compiacenza articoli di fogli stranieri che deplorano la caduta del ministero Simon, trae argomento a lanciare gravissime accuse contro il partito repubblicano.

— Il Journal des Débats, che non sa darsi pace della crisi avvenuta, dice che pur rileggendo per la ventesima volta il messaggio del maresciallo, non sa scoprire i motivi, non sa vedere da che cosa possa essere stato provocato il licenziamento del ministero Simon.

INGHILTERRA, 24. — Il Daily News ritiene che la Grecia sarà prima o dopo trascinata a far la guerra alla Turchia, né questa avrà ragione di dolersene; essa si è fatta altrettanti nemici di tutte le popolazioni soggette al suo dominio, e sono tutte pronte alla rivolta, appena si presentino l'occasione favorevole di scuotere il giogo turco; e la guerra dura un pezzo le vedremo insorgere tutte.

GERMANIA, 23. — La Gazzetta nazionale di Berlino scrive quanto segue:

« Sembra che il conte Schuwaloff abbia fatto durante il suo soggiorno a Friedrichsruth e a Berlino comunicazioni riguardanti la situazione a Londra, da cui risulterebbe che il conte di Beust vi ha preso una posizione importante. Si dice che queste comunicazioni hanno prodotto a Berlino una impressione spiacevole. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il Pester Lloyd, che sempre s'è mostrato così poco propenso a credere alla localizzazione della guerra, dice che gli avvenimenti si accumulano in maniera tale da rendere impossibile il contegno neutrale dell'Austria-Ungheria. « Una delle eventualità che fino dal principio della guerra doveva decidere del contegno della nostra monarchia, era la dichiarazione d'indipendenza della Rumenia. Il foglio ufficioso attribuisce questo fatto a quei grandi riguardi che la Russia ha sempre mostrato per gli interessi austro-ungarici » ed aggiunge che « è una sfida spudorata alle potenze firmatarie del trattato di Parigi. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 maggio contiene:

R. decreto 29 aprile, che approva il regolamento per l'esame di licenza liceale;

R. decreto 29 aprile, che scioglie la Commissione per la conservazione dei monumenti storici e letterari e degli oggetti d'antichità e belle arti nelle Marche, e le sostituisce in ciascuna delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte e d'antichità;

R. decreto 12 aprile, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato;

R. decreto 12 aprile, che sopprime il Monte frumentario di Uscia (Messina);

R. decreto 17 aprile, che erige in corpo morale l'opera pia istituita in favore dei poveri del comune di Momò (Novara) dal fu. Rinaschi Giuseppe;

R. decreto 5 aprile, che annulla alcune deliberazioni del Consiglio comunale di Fabbrica Curone;

R. decreto 8 aprile, che erige in corpo morale l'opera pia Buzzoni in Torre Berretti;

R. decreto 10 maggio, che abilita la Società francese sedente in Parigi, col nome La Nation, ad operare nel Regno d'Italia; Di posizioni nel R. esercito.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Viaggio d'istruzione degli allievi Ingegneri (III corso). — Note di viaggio.

A TRIESTE

Eccoci adunque a Trieste; eccoci in mezzo a nuove e più vive emozioni. La città, che si presenta magnificamente di lontano, ha qualche cosa di Genova e di Torino. Si stende essa parte in pianura, parte in collina, attraversata da vie spettacolose dove campeggia l'aria come sul mare e dove scintilla la luce riflessa dalla bianca tinta de' suoi sontuosi palazzi che pajon di nave. Non crediate già, benigni lettori, che la purezza di stile de' suoi edifici eccettuato però due basiliche, ricordi la chiesa di S. Zeno a Verona o la piazza della Signoria a Firenze. Tutt'altro anzi; una delle sue case, veduta isolata in fotografia, la vi farebbe ridere, ma, considerata nel luogo dove s'imbasa, vi fa esclamare, senza che voi neppure sappiate il perché, è bella, sebbene nel fatto non lo sia. Trieste tocca, passatemi il paragone, di quelle donne che, analizzate parte a parte, sono brutte addirittura ed invece nel loro insieme riescono simpatiche ed esercitano intorno a loro una fatale e cara malia. E poi come nella donna la toilette, i vezzi, il sorriso, lo spirito, la voce, e l'ambiente d'un bel salone decorato di specchi, di dorature, oppure d'un gabinetto nel quale la luce penetra incerta e nebulosa attraverso a persiane, fanno dimenticare tutto e concorrono al trionfo di chi ne è signora, così la vita incessante, febrile, invidiabile, che ferve in questa città, assorbe talmente i sensi che riesce impossibile veder d'istinto se pur ci sono. Quello però a cui non potetti e non posso rassegnarmi sono state due insicurezze, l'una ufficiale, l'altra privata. Siccome di primo slancio esse sollevarono la risata in mazza a noi, va le voglio dire. La prima suona così: *Bagni per donne e creature*; e la seconda: *X Y levatrice approvata per civili e militari.*

Fin qui ho parlato della città, ora dirò di noi e della nostra istruzione. Arrivati alla sera del 21 p. p. trovammo un'eleita di gentili persone, venute espressamente alla Stazione, e che si adoperò a tutt'uomo per provvederci l'alloggio, che se ciò non fosse avvenuto Dio sa come la sarebbe andata per il dormire.

Al 22 visitammo le costruzioni del Porto sulle quali gli ingegneri direttori ci diedero cortesissimamente tutte le spiegazioni possibili ed immaginabili, regalando alla nostra scuola i disegni relativi a quei lavori. Dal Porto passati alla Stazione ferroviaria rievocammo novelle attenzioni dall'ing. Garavini al quale devo esprimere, anche a nome de' miei compagni, la riconoscenza perenne che di lui serberemo carissima.

E finalmente la ispezione alle cave di S. Croce coronò con nostra plenissima soddisfazione questa prima giornata.

Alla mattina seguente con un piroscalo messo a nostra disposizione dallo Stabilimento Tecnico visitammo da prima i Cantieri di S. Rocco; poscia quelli della Società del Lloyd. Il vero progresso, il trionfo del pacifico lavoro, in quei due santuari della fatica, toccava la cima delle sue applicazioni. Da per tutto eravi un tal fracasso, un picchiar di martelli, uno strider di seghe, un movimento di macchine a vapore da creder venuto il finimondo.

Sopra un arco del Lloyd sta scritto Forwart; non sappi poi comprendere perchè nell'altro stabilimento questa parola non ci sia mentre anche lui ne è ben degno.

Nessun motto potevasi far strada in quel luogo coi diritti eguali, unico scopo di questi due cantieri essendo quello di non farmarsi mai, di migliorar continuamente i loro prodotti e di figurar sempre tra i primi.

Verso sera, dietro insistente, vivissimo invito della Società Ginnastica Triestina, assistemmo, da un posto d'onore eretto appositamente ed esclusivamente per noi, alle varie esercitazioni delle allieve e degli allievi che rioscirono inappuntabili.

Non vi so dire lo scoppio d'applausi che ci accolse alla nostra en-

trata; vi assicuro che mi sentivo male e con me gli altri miei compagni che lo scorgevo pallidi come la morte abbassar il capo in atto di ringraziamento.

Ma su questo incidente vi manderò domani da Venezia, o lettori, un articolo speciale e portiamoci al giorno 24 nel quale visitammo Miramar.

Questo palazzo di villeggiatura sorto meravigliosamente e come per incanto dove il mare una volta si frangeva fluttuando contro il monte roccioso, che là cadeva quasi a picco, lo si direbbe il nido delle fate. Di gotico stile, bianchissimo, spicca stupendamente in mezzo al verde che lo circonda. Dico circonda, sebbene esso si protenda all'infuori della spiaggia coronata d'ulivi e di fichi, poichè il verdastro colore dell'acqua, in quel sito assai profonda, fa causa comune colla vegetazione che ora è in tutta la pompa del suo sviluppo. L'interno dell'edificio supera ogni aspettazione ed il buon gusto artistico del povero Arciduca che lo eresse non si è nemmeno qui smentito.

L'arte e la ricchezza, datasi la mano, lo hanno adornato di ogni sorta di stipi intarsiati e rimessi che fanno restare a bocca aperta; il cielo di due stanze, i parapetti dallo scalone e la cornice di un quadro, tutti di legno, farebbero cuore al Brustolon ch'era pur tanto famoso. Ma i quadri, sono qualche cosa di straordinario e mi piange l'anima ancora di non averli osservati quanto si meritavano e quanto, se lo avessi potuto, la mia volontà avrebbe desiderato. Rembrandt, Wan Dick, Tiziano ed altri egregi qui si mostrano nelle loro opere costituendo una galleria degna di qualunque più illustre museo.

Ma quella maledetta commissione del parlamento viennese venna a guastarci le uova nel paniere, e per dar luogo a lei abbian dovuto correre dove c'era da restar per delle ore e delle ore di molte. Ciò non ostante la vista che ho goduto dai terrazzi di questo luogo incanteato è stata qualche cosa di straordinario. A sinistra la bella Trieste ed una selva d'alberi che le porta tributo di ricchezza; di fronte si disegnano, come in mezzo alla nebbia, i monti dell'Istria che si perdono all'orizzonte; a destra il mare sconfinato sul quale qua e là spiccano in diversi punti le vele bianchissime di qualche bastimento che solca maestoso quelle maestosissime vie, e al di sopra di noi il cielo azzurro, sereno, sfavillante, era proprio il bel cielo d'Italia. Mi corsero alle labbra spontanei i versi del Prati:

Oh che cielo! Oh che mar quella profonda E doppia immensità quanti sospiri Mi tra il cor! di che male m'inonda, Con che forza m'assorbe entro i suoi giri, perchè anch'io, come lo erano i miei compagni, mi sentivo ammalato. Solo un mesto pensiero addolorava quella scena d'incanto; e nella stanza da studio dove, forse più che in qualsiasi altro luogo, l'infelice assassinato di Querstero avrà lungamente meditato e lottato prima d'accettare la corona di re, questa dolorosa insistente preoccupazione mi martellava l'anima.

Quante storie, mio Dio, quante dolcezze, quanti disinganni, quante angosce sono secrete involtabili di quattro sole pareti; e quanto mestamente mai quel luogo deserto, al povero arciduca dilettissimo, respira ancora una parte della sua anima.

Passando la porta si lasciano al di fuori tutti i ricordi dell'oggi per entrare in quelli del passato e sprofondarvi. Vicino a queste rive non si sentono che rarissimamente

Le blande canzoni vagar, E il remo che scande gli accordi sul mar; tutti rispettano la sventura.

Finita la nostra visita qui, passammo al Faro e poi di nuovo a Trieste da cui partimmo questa notte per Venezia col piroscalo Trieste. Trieste, 24 maggio 1877.

Giorgio

Consiglio Comunale. — Un avviso municipale convoca i signori Consiglieri alla seduta, che avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore 8 1/2 pom. per discutere sul seguente ordine del giorno:

SEDUTA PUBBLICA

1. Proposte relative alla rinnovazione del contratto di locazione con la Banca in Accomandita per locali in Piazza Unità d'Italia, ed ai ristauri, che urge farvi eseguire.

2. Istanza degli artisti filarmonici del Teatro Concordi, presentata dal cav. Pertile Giovanni, consigliere comunale, con la quale chiedono un sussidio per dare uno spettacolo d'opera nella prossima stagione estiva.

SEDUTA SEGRETA

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per accordare un sussidio ad un impiegato Municipale ammalato.

4. Nomina del presidente del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione del rinunciante comm. Dolfin Boldà conte Girolamo.

5. Nomina di sei membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione dei rinuncianti De Lazara nob. Antonio, De Ponte cav. Clemente, Marcon dottor Felice, Colle dott. Attilio, Colpi dott. Pasquale, e Rebuscello dottor Eugenio.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

28 maggio. Contro Tempesta Antonio, Tempesta Dionisio per furto, dif. avv. Maggioni; contro Tolin Giacinto, Trevisan Bortolo, Sbragion Maria per complicità in furto, dif. avvocati Maggioni e Poggiato.

Camera di commercio. Adunanza del 25 corrente. — Presenti 13 consiglieri.

La Camera costituivasi in Giunta speciale per l'Esposizione universale di Parigi del 1878, a termini della circolare ministeriale 20 aprile p. p. n. 7551, e nominava un Comitato esecutivo per l'esaurimento di tutte le pratiche relative, composto dei signori: Jacur comm. Moisè Vita presidente, Maluta cav. G. B., Kaller prof. cav. Antonio, Marcon cav. Antonio, Anastasi cav. Francesco, Alberti cav. Giulio, segretario;

eleggeva a formar parte della Commissione per i prezzi adeguati dei bozzoli nel corrente anno, i signori: Morpurgo cav. Isacco, Dalla Vecchia Pio, Argenti G. B., Arrigoni nobile cav. G. B., Drigo dott. Francesco, Saetta G. B., Vianello Agostino, Marchesini Alberto, Mosconi Luigi e Giulio Giovanni;

deliberava in massima di concorrere per un altro quinquennio nelle spese di andamento della Stazione bacologica sperimentale, salvo di modificare l'assegno annuo a seconda dei quoti assunti dagli altri Corpi sovventori;

nominava a revisori del bilancio consuntivo 1876 i consiglieri: Anastasi cav. Francesco e Tassarò Antonio;

deliberava di appoggiare una dimostrazione presentata dalla Camera di Commercio di Rimini al Ministero ed intesa ad ottenere che le amministrazioni ferroviarie abbiano a notificare agli interessati i risultati del controllo tanto per la partita a credito quanto per quella a debito;

non ammetteva la domanda prodotta dal Comune di Padova per restituzione della tassa camerale 1876 sui prodotti del dazio consumo;

prendevasi finalmente diverse disposizioni relative al servizio interno d'ufficio.

Teatro Concordi. — La prima rappresentazione del Barbiero di Rossini ha richiamato ieri sera in Teatro un pubblico abbastanza numeroso, che applaudì più volte, e con molto calore gli artisti.

Anche l'orchestra riportò battimani per l'esecuzione della sinfonia. La regina dello spettacolo fu la signora Vineo Paoletti, che nella parte di Rosina trovò campo di far apprezzare tutta l'agilità e l'estensione della sua bella voce. Non è facile al di d'oggi trovare una Rosina così graziosa e brava come la signora Paoletti.

Al momento della lezione di Don Alonso (Almaviva) essa introdusse il canto verseggiato dell'ormai così vecchio, ma pur sempre bello valse di Strauss, il Danubio; lo ha eseguito tanto bene, con sì bel colorito nel passaggio delle parti, che il pubblico ne domandò la replica e venne gentilissimamente accordata.

La signora Paoletti ne avesse avuto bisogno, non poteva meglio di quanto fece ieri sera predisporre il pubblico in proprio favore per la sua serata che si sta preparando.

La vuol essere, speriamo, una gran bella serata.

Romanda e risposta. — L'altro giorno fu giustamente scagliato l'anatema contro il governo turco per la misura, poi smentita, dell'arruolamento, nell'esercito, dei galeotti grazisti.

Noi ci siamo associati nello stesso pensiero, aggiungendo però che una liberazione di galotti si era verificata, nell'impresa eroica dell'isola di Ponza nel 1857.

Avendo taluno domandato lo scopo di quella citazione, rimandiamo, per saperlo, alla lettura degli atti di un famoso processo nel Tribunale di S. Firenze.

Aggelli trovati e depositati alla Div. VI Municipale;

Per la seconda volta Un paio guanti, Un viglietto dall'Agenzia prestiti sopra pegni.

Per la prima volta Due chiavi, Un viglietto del Monte di Pietà. Lire 5.

Concerto. — La musica del 2° Reggim. fanteria suonerà oggi, 27, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. Giovanni Boccaccio. Carlini.
2. Duetto. Aroldo. Verdi.
3. Mazurka. Lavina. N. N.
4. Scena brindisi. Le Educande di Sorrento. Usiglio.
5. Valtz. Canti di Venere. Parajo.
6. Gran sinfonia. Dinorah. Meyerber.
7. Polka-salon. Král.

Delitto di sangue. — La Provincia di Belluno ha da

Feltre, 24 maggio 1877.

Lunedì 21 la notizia di un terribile delitto di sangue commesso nelle nostre vicinanze venne a turbare la quiete sonnolenta dei Feltresi. La mattina di quel giorno un galantuomo passando dinanzi alla casa di certo L. T. di Zermen, frazione a tre chilometri dalla città, senti desiderio di salutare l'amico, che in quella casa isolata traeva la vita in una solitudine anacoretica. Ma appena aperta la porticina d'ingresso, scorse abbrivido il misero L. T. che freddo cadavere immerso in un lago di sangue portava le tracce di una violenza sofferta.

Datane contezza tosto all'Autorità, dalla visita fatta al cadavere ed alla casa si venne a confermare, che ignoto assassino penetrato in quel modesto abituro per sola cupidigia di lucro, servendosi d'una accetta di proprietà dell' L. T., con un colpo infertogli alla regione frontale lo aveva atrocemente sacrificato.

L'assassino è ancora latitante, ma speriamo che ben presto la giustizia ne trovi le tracce e dia soddisfazione colla condanna del reo alla società da lui offesa. Sembra, che l'uccisore abbia trafugato un portafoglio contenente del denaro, inquantochè il T. passava per un uomo estremamente economico e danaroso.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 24, e del 25.
NASCITE
Maschi n. 2. — Femmine n. 2.

MATRIMONI.
Franco Giuseppe fu Melchiorre, terrazzano, possidente, celibe, con Amasio Maria di Pietro, possidente, nubile.

MORTI
Montignin Giulia fu Antonio, d'anni 14, educanda, nubile.

Meneghetti Giuseppina di Vincenzo, di mesi 10.

Michieli Giovanni fu Stefano, d'anni 46, fornaio, coniugato.

Gianna Peretti Teresa fu Giovanni d'anni 47, casalinga, coniugata.

Bonifio Giovanni fu Luigi d'anni 39, sensale, coniugato.

Poppoli Desiderato d'anni 2, di N. N. Tutti di Padova.

Valenti Pietro fu Pietro, d'anni 32, mugnaio, celibe, di Ustica (Palermo).

Zanella Bartin Giova na (u Domenico), d'anni 56, villica, vedova, di Arre (Conselve).

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
VENEZIA 74. 71. 31. 61. 38.
BARI 32. 44. 18. 37. 28.
FIRENZE 19. 77. 61. 4. 07.
MILANO 73. 5. 22. 21. 37.
NAPOLI 87. 61. 80. 47. 33.
PALERMO 89. 73. 40. 36. 68.
ROMA 42. 2. 54. 68. 16.
TORINO 68. 2. 10. 3. 65.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
27 MAGGIO
A mezzogiorno di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 56,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 59 s. 13,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 maggio	Ore 9	Ore 9 pom.	Ore 3 pom.
Barom. a 0° - mill.	757,4	757,8	759,5
Termom. centigr.	+12,5	+14,5	+14,6
Tens. del vap. acq.	9,46	8,52	8,70
Umidità relativa.	87	71	69
Dir. e forza del vento	1 NNE 2 SO	4	1
Stato del cielo	nuvoloso	quasi nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 26
Temperatura massima = +16,4
minima = +9,7

Acqua caduta dal cielo dalle 9 ant. alle 9 pom. del 25 - m. 0,1

ULTIME NOTIZIE
Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto parlamentare. Le previsioni dei nostri corrispondenti da Roma si sono avverate. Il voto, che può chiamarsi politico, sulla legge degli zuccheri, assicura l'approvazione dell'intero progetto. La crisi è scongiurata; noi, del resto, non ne abbiamo, neppure per un istante, dubitato.

GUERRA D'ORIENTE

NOTIZIE DEL MATTINO

Odessa, 24.
In Surum commettonsi dei gravi ed odiosi eccessi contro gli israeliti, si saccheggiarono e distrussero sessanta case e la sinagoga.

Bucarest, 24.
Un monitor turco bombardò la batteria in Kauvinda; le acque dell'Aluta non sono ancora rientrate nel loro letto.

Il tempo di Venezia contiene questo dispaccio:
Atene, 25.

Il ministro della marina è dimissionario non volendo dividere la responsabilità dei grandi armamenti ordinati da Deligiorgis. Fu rimpiazzato da Leonida Palaeca.

Da qualche giorno Deligiorgis non riceve l'ambasciatore turco Fotiadis. Fu telegrafato all'ambasciatore greco a Costantinopoli, Conduriotis, di star pronto alla partenza.

Le prime sedute della Camera si terranno a porte chiuse. È imminente la chiamata sotto le armi della seconda categoria della riserva.

L'agenzia Havas manda da Costantinopoli 25:
« I russi bombardarono i forti di Kara, che risposero energicamente. Le cannoniere turche ridussero al silenzio le batterie russe di fronte a Hirsova. »

Il Piccolo di Napoli ha questi dispacci:
Trebisonda 25, ore 9.30 ant.

I russi si avanzano su Erzerum. La popolazione è allarmatissima, credendosi che Muktar pascia non basti ad opporre resistenza al nemico.

Bucarest 25, ore 11 ant.
Protich è partito per Vienna. Continuano gli armamenti.

Si è formato un corpo di 30.000 uomini a Kladova. È incominciato il bombardamento di Vidino. La popolazione fugge in Serbia.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 26. — Rend. it. 73.25 73.35.
I 20 franchi 22.55 22.57.
MILANO, 26. — Rend. it. 73.25 73.40.
I 20 franchi 22.50 22.48.

SELE. Pochi affari: prezzi di pratica.
LIONE, 25. — Sele. Affari limitati.

CORRIERE DELLA SERA

27 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 maggio.
Nemmeno ieri la Camera potrà procedere alla votazione politica sul progetto di legge per la tassa di fabbricazione degli zuccheri. Il discorso dell'onore. Sella assorbì gran parte della tornata, avendo l'onorevole capo della opposizione trattati quasi tutti gli argomenti che alla finanza, alla pubblica amministrazione e alla politica si riferiscono. L'onore. Sella attaccò il Ministero su parecchi punti, ne dimostrò le contraddizioni e fu efficacissimo in quasi tutte le sue osservazioni. Vedrete dai resoconti della seduta che egli parlò anche della politica ecclesiastica del Ministero e che la censurò vivamente. Cadono quindi la speranza di coloro che confidavano in un serio e grave dissenso del partito moderato sulla questione politico-ecclesiastica. Scattarono assai ai ministri le osservazioni che l'onore. Sella fece sull'aumento dei loro stipendi, messo a confronto colla miseria degli altri impiegati.

Il discorso del capo dell'opposizione produsse impressione e non sul solo partito che lo riconosce per leader.

L'on. Taiani attaccò ieri il Ministero e specialmente il ministro dell'Interno colla violenza di linguaggio che gli è propria e della quale si ebbe un deplorabile saggio or sono due anni nella scandalosa seduta della discussione dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza per la Sicilia.

L'on. Nicotera, vivamente offeso reagì con parole ingiuriose all'indirizzo del Taiani, che dovette poi ritrattare con una dichiarazione letta, impostagli dal presidente della Camera e dal presidente del Consiglio.

Oh che scene! Davvero che il ministero di sinistra, anche colla attitudine personale e col linguaggio dei ministri e dei deputati è destinato a rialzare le istituzioni costituzionali!

Oggi parlerà il presidente del Consiglio, e poi la Camera prenderà finalmente una risoluzione. Io vi ripeto che credo che il ministero vincerà, malgrado i voti dei dissidenti.

L'onore. Zanardelli non ritirò la dimissione, come venne annunciato. Sia sulla dimissione sua, che su quella del Nicotera, il presidente del Consiglio volle che si sospendesse ogni decisione fin dopo la votazione dei bilanci. I due ministri non si parlano più e nell'aula di Montecitorio siedono sul banco ministeriale molto distanti l'uno dall'altro. Anche questo rialza la dignità del governo.

Inutile dirvi che io credo si potrà veder tutto, fuorché una dimissione sul serio dell'on. Nicotera dall'ufficio di ministro dell'Interno.

A Roma abbiamo avuto un atto d'intolleranza antipatriotica dei preti in occasione del trasporto funebre d'un studente d'università. Essi pretesero che la bandiera nazionale fosse ritirata. L'on. Bertani protestò ieri nella Camera contro l'indegno atto di quei sacerdoti, ai quali fece mala la vista del vessillo della loro patria. Dicesi che il Ministero ha rinunziato all'informata dei senatori pel 3 giugno.

Fra breve si pubblicheranno numerose disposizioni nel personale dei colonnelli dell'Esercito.

L'on. Bonghi è ritornato a Roma, contentissimo dell'accoglienza che gli han fatto gli elettori di Conegliano.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 26 maggio.
Convalidata l'elezione di Sannazaro (Correnti), si prosegue la discussione della tassa sugli zuccheri e per l'aumento di alcuni dazi d'importazione.

Cairati svolge un suo ordine del giorno nel quale, ritenuto che questa legge sia il principio d'una riforma del sistema tributario, che condurrà specialmente all'abolizione del corso forzoso, della tassa sul macinato ed alla diminuzione del prezzo sul sale, esprime la convinzione della necessità di procedere sollecitamente alle riforme amministrative e la fiducia che il ministero manterrà altresì illasi i diritti sanciti dallo Statuto e saprà tutelare quelli della società civile contro le aggressioni clericali.

Depretis riassume la discussione fattasi sin qui; ringrazia coloro che si mostrano favorevoli alla legge; dice avere già dimenticato gli attacchi di coloro che finora furono suoi amici e dichiara che, riuscendogli impossibile di rispondere partitamente a tutte le considerazioni od obiezioni sollevate, si limiterà a trattare quelle che particolarmente si riferiscono alla questione finanziaria. Passando pertanto ad esaminare le varie obiezioni che furono fatte, e rispondendo ad esse, dimostra che la nuova tassa sugli zuccheri e i proposti aumenti sul dazio sono previsioni già avute dai ministri passati, allo scopo di assettare meglio il sistema economico della industria nazionale e provvedere ad un tempo alla finanza; dice che la legittimità della tassa e degli aumenti è indubitabile tanto nei suoi rapporti coi trattati quanto in quelli col sistema tributario pratico. Sostiene che né questa legge né alcun'altra, presentata od annunciata, contraddicono al programma ministeriale, che anzi ne sono la conseguenza. Ritiene che ad alleviare i carichi dei contribuenti il ministero ha anzi fatto più di quanto abbia promesso, citando in prova alcune leggi presentate fra le quali quelle sulla ricchezza mobile e sulla esazione delle imposte. Opina che non valga a menomare colesti suoi atti la proposta ora fatta di un minimo aumento di dazio sopra gli olii minerali.

Depretis tratta quindi in particolare modo della tassa sugli zuccheri, obbietto precipuo della legge. Accoglie in proposito alcuni consigli di Luzzatti relativi agli olii minerali, ed alle tate da calcolarsi nella liquidazione del dazio, riservandosi di presentare degli articoli addizionali. Dimostra il nessuno fondamento di alcune accuse mosse al ministero,

massime quelle di avere fin qui amministrato in modo da peggiorare le condizioni della pubblica finanza, e di avere talvolta trasandato o manomesso i principi della libertà; egli protesta contro quest'ultima accusa che è smentita da tutta la sua lunga vita politica e risponde all'altra esponendo i suoi concetti e sperando che si voglia avere la virtù e la pazienza di vederne la graduata e progressiva attuazione.

Accenna agli aiuti che confida di avere per raggiungere lo scopo finanziario ed economico propostosi, cioè: la tassa portata da questa legge, le economie, i maggiori proventi dati dai tabacchi disfacendo la Regia, la severità legale nel curare strettamente il pagamento delle imposte da parte di tutti, la trasformazione dei dazi di consumo, ed il riordinamento dell'esercizio delle nostre ferrovie.

Dichiara infine che il governo, della conversione dei beni delle parrocchie e confraternite non fa questione di finanza, bensì di economia. Riferendosi alla discussione fattasi ultimamente intorno alla politica estera dichiara nuovamente che nessun pericolo minaccia il nostro paese, che l'Italia è in relazioni amichevoli con tutte le potenze, che non ha impegno con alcuna, e che il ministero non riconosce in alcuno il diritto di sospettare che esso sia per fare una politica di avventure, ma che accaduto ora tali avvenimenti e possono sopravvenire circostanze da rendere necessario all'onore ed all'interesse d'Italia fare assegnamento, come già disse allora, sopra la lealtà del re e sul valore dell'esercito, e che per conseguenza il ministero non può né deve accettare alcuna diminuzione di entrata od una risoluzione che non inchiuda piena fiducia in esso.

Quindi a nome della maggioranza della commissione, Spantigati presenta un nuovo ordine del giorno, firmato pure da moltissimi altri, nel quale si prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio che, fermo nel proposito di dare opera all'abolizione del corso forzoso, indirizzerà la riforma tributaria ad assicurare il pareggio, ad attenuare le imposte più gravi alle classi meno agiate, e si confida che il Ministero, vigilando alla difesa dei diritti della potestà civile, proseguirà efficacemente nella attuazione del suo programma.

Depretis accetta questo ordine del giorno respingendo tutti gli altri. Questi venendo pertanto ritirati dai proponenti, dei quali alcuni aderiscono a quello della commissione, altri invece si riservano votare contro di esso, si procede per appello nominale a deliberare sul medesimo. Rispondono sì 275, rispondono no 120, si astiene uno. La Camera lo approva.

TELEGRAMMI
Plojeschi, 23 sera.
Il granduca Nicola è arrivato. La Czar giungerà qui il 6 giugno. La ferrovia per Lasay è libera; la linea Turn-Saverin sarà riaperta fra breve. Le truppe russe non hanno finora passato l'Aluta.

Il principe Carlo ha assunto il comando in capo sopra l'armata rumena, che verrà concentrata nella piccola Valacchia. La divisione Mana che fu fino ad ora ad Oltenitza è arrivata il 22 corr. a Bucarest; essa partirà probabilmente domani per l'Aluta.

Londra, 24.
L'Ufficio Reuter ha da Erzerum 22 corrente:

L'ala sinistra russa che era accampata ad Ipek si è avanzata fino a due ore da Karakilissa. Un distaccamento turco si trova in Toprak-kale presso Papek. Seite ore dal campo di Achmed Mukhtar, due reggimenti di cosacchi fanno delle riconoscizioni per procurare mezzi di sussistenza per l'ala destra russa.

Orsova, 24.
Per parte dei russi vengono continuamente dirette notevoli forze nella piccola Valacchia.

Costantinopoli, 24, sera.
Nella Camera alcuni deputati fecero osservare la difficoltà della situazione, e la necessità di nominare ministri alcuni uomini conosciuti per la loro abilità.

Cairo, 24.
Hassan è partito col suo Stato maggiore per Alessandria, da dove partirà probabilmente il contingente egiziano.

Kissingen, 25.
Il principe Bismark con moglie, figlio e figlia è arrivato qui alle ore 7 e 40, e fu ricevuto alla stazione da una grande quantità di gente che lo salutò entusiasticamente.

Aja, 24.
La provincia Langfar si è sottomessa e con essa tutta la costa orientale di Atschin. I Radjas hanno accettato le condizioni del Governo. Fu levato il blocco.

Pola, 24.
È giunto il comandante di Marina vice-ammiraglio barone di Püch per ispezionare la flotta, le truppe di Marina e gli stabilimenti.

Linz, 25.
Don Carlos è partito questa notte per Vienna.

Londra, 24.
I Persiani concentrano al confine turco 10.000 uomini d'infanteria e 2000 di cavalleria per mantenere la loro neutralità.

Bucarest, 24.
Il Principe parte domani per visitare Islaz e Kalafat. Dopo uno scambio vivace di telegrammi coll'Austria i Russi presero le necessarie disposizioni per impedire alla Serbia di fare qualunque movimento.

Dicesi che la Russia fa costretta a prender tale passo per la pressione usata dalle potenze occidentali. Un lungo dispaccio in cifre è arrivato qui oggi da Parigi. La Dobrudscha è inondata.

Parigi, 24.
L'Inghilterra ottenne il contegno pacifico della Persia. La Banca rumena anticipò al governo rumeno l'importo del coupon di giugno. Gli industriali di Saint-Quentin fecero una petizione affinché venga prolungato di un anno il trattato di commercio tuttora esistente.

Parigi, 24.
Secondo il XIX Siècle Mac Mahon si recherà sabato a Compiègne in unione di Fourtou e di De Meaux.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 26. — Le torpediniere fecero saltare il monitor turco furono poste durante la notte da due ufficiali di marina russa presso Machin.

MOSCA, 26. — Si ha da Eupatoria. Molte famiglie si sono rifugiate nell'interno della Crimea. I magazzini sono chiusi, le navi sono partite, la città manca di viveri.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PAROLE DI MAC-MAHON
PARIGI, 26. — Mac-Mahon rispondendo al sindaco di Compiègne, disse:

« Colgo quest'occasione per dire a tutti e specialmente a quelli che lavorano, che l'atto politico da me compiuto deve tranquillizzarli, ed ebbe il solo scopo di rendere al mio Governo la forza necessaria per assicurare la stabilità all'interno e la pace all'estero. »

« Potete calcolare ormai su questi benefici. »

« La Francia non s'immischia in alcuna complicazione estera: nessuno in Europa dubita della mia parola; ne ricevo giornalmente l'assicurazione. »

BUKAREST, 25. — Il governo rumeno indirizzò agli agenti diplomatici un telegramma che annunzia avere i turchi gettato nel Danubio numerose torpediniere senza determinare il posto di poterle ritrovare alla conclusione della pace. Invita gli agenti a sollecitare i buoni uffici delle potenze affinché la Porta si conformi alle misure di precauzione che la Russia osserva scrupolosamente.

PIETROBURGO, 26. — Un ukase stabilisce le regole internazionali durante la guerra: dichiara che il commercio internazionale sarà protetto per quanto è possibile; il commercio dei neutrali sul Danubio è libero per quanto è possibile; la convenzione di Ginevra resta in vigore; il simbolo adottato dalla Turchia in luogo della croce rossa è inviolabile.

La dichiarazione di Pietroburgo riguardante il divieto di proiettili esplodenti e le decisioni della conferenza di Bruxelles del 1874 saranno osservate.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rend. italiana god. g.	72 87	73 75
Oro	22 34	22 54
Londra tre mesi	23 13	23 06
Francia	112 60	112 40
Prestito Nazionale	—	810
Obbl. regia tabacchi	810	810
Banca Nazionale	1770	1780
Azioni meridionali	235	—
Obblig. meridionali	331	331
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	376	373
Banca generale	—	—
Banca Italo german.	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	25	26
Prestito francese 5 0/0	103 90	104 32
Rendita francese 5 0/0	68 85	69 37
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	64 95	66 15
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	148	146
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	210	210
Ferrovie romane	62	64
Obbligazioni romane	224	225
Obbligazioni lombarde	213	215
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 15
Cambio sull'Italia	12	11 1/2
Consolidati inglesi	95	95 31
Turco	8 12	8 12

Vienna	25	26
Ferrovie austriache	220	220
Banca Nazionale	769	770
Napoleoni d'oro	10 32	10 31
Cambio su Parigi	51 35	51 25
Cambio su Londra	128 95	128 60
Rendita austr. argento	64	64 30
— in carta	55 45	55 80
Mobiliare	—	135 20
Lombarde	75	74

Londra	25	26
Consolidati inglesi	95 1/8	95 1/4
Rendita italiana	64 7/8	65 1/8
Lombarde	—	14 7/8
Turco	8 1/2	8 1/2
Cambio su Berlino	36 3/8	36 1/8
Egiziano	10 3/8	10 3/8
Spagnuolo	—	—

Bart. Moschin gerente responsabile

Società Euganea

per concimi artificiali in Padova

La Società Euganea per concimi artificiali ha deciso di liquidare ogni suo avere, per cui invita chi intendesse concorrere all'acquisto di una partita di concimi e di vari attrezzi ingenerati nell'industria stessa, ad intervenire martedì 29 corrente alle ore 8 ant. nel locale già fabbrica della Società medesima, sito fuori Porta Codalunga, di fianco al gazometro. La vendita tanto dei concimi che degli attrezzi sarà fatta a pronta cassa.
Padova, 24 maggio 1877.

SOCIETÀ GENERALE E UNICA

DEI CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA
DELUNE & C. di GRENOBLE (Francia)

Moltissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercare ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della Porta di Francia.
Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perché potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.
Per evitare qualunque contraffazione esigere che ogni fusto porti nei due fondi il motto: **Porte de France** come pure sopra i piombi dei sacchi.

LA Fabbrica Cappelli

più volte premiata
DI GIUSEPPE INDRI

per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti farà la rivendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori.
BORGO CODALUNGA, N. 4759.

Caldana Luigi

PADOVA
Via Servi, 1071 A
VICENZA - S. LORENZO 538

fabbricatore
di cornici dorate, liste a vernice d'oro, intagli e dorature per stanze e chiese con assortimento di Olografie, stampe, quadri completi, spochiere montate di vario genere e grandezza a prezzi della massima convenienza. 10-244

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina
SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta: *Il Barbiere di Siviglia*, opera del maestro Rossini; con divertimento danzante e nuovo passo a due. — Ore 9.

ACQUA
POLVERE
Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

Premiata
FABBRICA VETRI CRISTALLI
FUORI PORTA CODALUNGA.
Il sottoscritto mediante nuova costruzione della sua Fornace, ed un copioso assortimento di stampi francesi di metallo; avendo procurato di migliorare i suoi lavori e specialmente in FLACONS molto usati nelle principali farmacie d'Italia, offre il suo servizio a prezzi tali da non temere la concorrenza, onde vedersi viè più onorato di copiose commissioni.
1-277 PIETRO CIMEGOTTO

Per niente
il Professore di Matematica **Rodolfo de Orlicé**,
BERLINO SW., Wilhelmstrasse N. 127 ora Stuerlestrasse villa N. 8, invia la
"nuovissima Lista di vincita del
giuoco del Lotto per l'anno 1876-
1877."
L. R.

AVVISO
Lo Stabilimento di **bagni e bibite** dell'acqua ferruginosa ra-
meico-arsenicali di **Levico** resta aperto dal maggio all'ottobre.
La cura è indicata: nelle diverse forme d'imperimento del sangue,
nelle malattie della donna, nelle nevrosi, nelle malattie della pelle ecc.
A richiesta per cure a domicilio si spediscono acqua da bagno e da
bibita.
Stazione di ferrovia Trento, e corriere postale fino a Levico a soldi
austriaci 50 per persona. Equipaggi privati.
Il conduttore dello Stabilimento signor Felice Calari è raccomandabile
per offrire tavola distinta, puliti alloggi e pronto servizio, a prezzi con-
venienti.
Lo Stabilimento alpino al **Vetriolo** condotto dal signor Stefano
Marchesoni, è aperto dal Giugno al Settembre.
Dall'ufficio della Società balneare
Levico 26 aprile 1877.
Il Presidente ANGELO ROMANESE
Il Medico Direttore D. GIUSEPPE PACHER

Prem. ta Tipografia
editrice
F. Sacchetto -
Padova -
Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.
Vigilanti da visita
Opuscoli
per Nozze
Indirizzi
Padova
Via Servi
Titoli di Prestito
Tabelle
ad uso ufficio
Fatture
Lettere di Porto
Pubblicazioni
periodiche
Avvisi
Cambiali

STABILIMENTI TERMALI
Orologio e Todeschini
(Provincia di Padova) IN ABANO (Provincia di Padova)
Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure
che per l'esportazione di acque e fanghi ter-
mali, ed anche dopo per villeggiarvi.
1-276

Malattie **SEGRETE** **GAPSULE PARQUIN** Approvate
DALL'ACAD. DI MEDIC. di Parigi
Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse
non agiscono sullo stomaco alcuna sensazione disagiata, esse non danno
nausea o vomito alcuno né ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo
l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose.
La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bochette sono sufficienti
alla più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutta le farmacie a presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure
si trovano i Veeicissimi e la Carta d'Albespyrre.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BIASSI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° > —50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova > —50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova > —50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici > —50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini > —50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3. > 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° > 2.—
ZWETEMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova > 2.—

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli
(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.
perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sfradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **Annuaire Médicale** di Parigi, 9 marzo 1870.
È bene però l'avvertire che molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, insperanze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
Si diffida
di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
Torino, li 2 febbraio 1868.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: c'ostiché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò a d'abbe affermare che in tali casi, a di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore RIBERI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.
Milano, 15 marzo 1874.
Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.
Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mal abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TERAMINI
Cancelliere della Pretura di Sculliana
Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 30
id. id. 36 id. id. 1.50

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative
superiori per virtù ed efficacia
a tutti i depurativi fin'ora conosciuti
Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.
Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. L. **Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'**inappetenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epatite cronica**, nell'**itterizia**, nell'**ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.
Sculliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.
Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.
Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mal abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TERAMINI
Cancelliere della Pretura di Sculliana
Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 30
id. id. 36 id. id. 1.50

Pillole Antigonorrhoiche
del pr. D. G. P. PORTA
adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg**, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dal Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.
Di quanti **specifici** vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.
Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed ogni sedimentazione.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
Si diffida
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel caso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERVA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali e Zuccherini
del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)
Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espirazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.
Il vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.
Mercè le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12
Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio**, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — **Santi Bezzato** farmacista — **Bernardi e Dnerer**, farmacista — **Perotto**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 < —60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 < —60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 < —60
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. < —60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 < 2.—
Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.

Dalle Premiate Tipografie **F. Sacchetto** e **Seminario** in Padova e dai principali **Librai** del Regno, si vendono le Opere utilissime e recentissime del professore univ. P. O. M.
D. ANTONIO TONZIG
Trattato dei veri ed essenziali
ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
Tip. del Seminario, Padova 1877. - L. 3.
La nuova scuola perfetta dei Mercanti
OSSIA LA
SCIENZA DELLA CONTABILITÀ COMMERCIALE
Tip. F. Sacchetto, Padova 1870. - L. 7.
Trattato della
VERA SCIENZA DEL COMMERCIO
dei Privati e dello Stato
Tipografia del Seminario, Padova 1876. - Lire 6.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. **RICCOBONI**
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1